

XXVI DOMENICA TEMPO ORDINARIO – 27 SETTEMBRE 2020

PENTITOSI ANDÒ. I PUBBLICANI E LE PROSTITUTE VI PASSANO AVANTI NEL REGNO DI DIO

Commento al vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Mt 21:28-32

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo».

E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

Per l’evangelista Matteo i capi religiosi del popolo sono malati terminali di potere per i quali non c’è nessuna speranza. L’azione di Dio, la potenza di Dio diventa impotente nei loro confronti. Come mai questo? Dio può tutto con il peccato e i peccatori, il suo amore riesce a sbriciolare il peccato, ma non può nulla contro quelli che agiscono per convenienza e questo è quello che fanno i sommi sacerdoti, i capi del popolo. C’è stato un antecedente, sono furibondi con Gesù, perché Gesù dopo l’episodio del tempio, ha dichiarato che il tempio è un covo di ladri e allora questi sommi sacerdoti, gli anziani, chiedono a Gesù con quale autorità lui possa fare questo. E Gesù non risponde ma chiede a loro con quale autorità era venuto Giovanni il Battista e loro non rispondono, perché? Ragionano tra di loro, se diciamo dal cielo ci dirà: perché non gli avete creduto; se diciamo degli uomini, abbiamo paura della gente che lo crede un profeta, per cui non rispondono. Tutto quello che le autorità religiose, fanno, decidono e agiscono è per la loro convenienza; per loro per il momento è conveniente non rispondere. Ma Gesù non demorde li incalza con questa parabola che è diretta quindi ai capi del popolo, ai sommi sacerdoti e agli anziani.

Gesù chiede loro: “che ve ne pare?”, quindi li costringe a dare una risposta perché sono stati silenziosi, “Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: Figliolo mio”, il termine è carico d’affetto, potremmo tradurlo con bambino mio, perché è l’immagine di colui che è stato partorito, “oggi va’ a lavorare nella vigna”, la vigna lo sappiamo è immagine del popolo d’Israele, quindi il padre che chiede al figlio di collaborare alla sua azione, quello che il Signore chiede, collaborare alla sua azione creatrice. “Ed egli rispose: non ne ho voglia”, quindi rispose bruscamente, malamente, “ma poi si pentì”, cioè ebbe, sentì il rimorso “e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso”, quindi lo stesso invito a lavorare nella vigna, “Ed egli rispose: Sì, signore”, letteralmente io signore, bisogna stare sempre attenti a quelle persone che dicono sì signore, “ma non vi andò”, qui nella denuncia di Gesù c’è il richiamo del Signore nel profeta Isaia, dove il Signore dice: questo popolo mi onora con le labbra sì Signore, ma il suo cuore, cioè la sua mente è lontana da me, o il rimprovero che Gesù ha detto: “non chiunque mi dice Signore Signore, ma colui che compie la volontà del Padre entra nel regno”.

Ed ecco che Gesù incalza, quindi rivolto ai sommi sacerdoti e agli anziani, i capi religiosi del popolo, “Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?”, l’evangelista illustra ancora una volta qual è la volontà del Padre. Qual è la volontà di Dio? Collaborare alla sua stessa azione creatrice e come

si collabora all'azione creatrice di Dio? Comunicando vita alle persone. *“Chi dei due ha compiuto la volontà del padre? Risposero il primo”*, sono costretti ad ammetterlo, *“E Gesù disse loro: «In verità”,* quindi l'affermazione di Gesù è solenne e va presa seriamente, *“io vi dico: i pubblicani e le prostitute”*. L'evangelista ha presentato i primi della società, le persone ritenute le più vicine a Dio, sommi sacerdoti e anziani, e ora li contrappone agli ultimi della società, ai pubblicani e le prostitute, cioè proprio quelle due categorie per le quali il regno di Dio ritardava a venire, così dicevano i sacerdoti e farisei, la spiritualità. Quindi è per colpa di queste categorie che non viene il regno di Dio. Ebbene Gesù dice *“i pubblicani e le prostitute vi passano avanti”*, qui il verbo adoperato dall'evangelista, precedere, non è soltanto una precedenza, è prendere il posto, quindi vi soffiano il posto, vi prendono il posto nel regno di Dio. Quindi Gesù ha contrapposto in questo brano ai grandi, i più vicini a Dio, gli ultimi, perché questo? Perché come abbiamo detto all'inizio, Dio non può nulla con la convenienza, con l'egoismo, con l'avidità, con l'interesse, è questo il vero Dio di questa casta sacerdotale al potere, tutto quello che fa lo fa per interesse, ma Dio può con i peccatori, coloro che vivono nel peccato. La sua onda d'amore li può veramente convertire, quindi ci riesce con pubblicani e prostitute, ma non con i capi religiosi.

“Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia”, la fedeltà a Dio, *“e non gli avete creduto”*, ecco la risposta che non hanno saputo dare, l'autorità di Giovanni veniva dal cielo o no? Ora gliela dà Gesù, *“non gli avete creduto”*, non hanno creduto. I capi religiosi sono sempre refrattari all'azione di Dio, inutilmente Dio manda loro inviati, manda loro profeti, loro sono sempre refrattari, non credono. È la tragedia: quelli che dovevano insegnare al popolo la volontà di Dio, sono i primi a non conoscerla e a non crederla.

“e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto”, quelli che voi ritenete gli esclusi invece sono stati raggiunti da questo. *“Voi, al contrario, avete visto queste cose”,* quindi non c'hanno scuse, *“ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli”*. Per la terza volta appare il termine pentimento, pentire, che è apparso in questa parabola, e apparirà poi per Giuda. L'evangelista è molto severo: il figlio della parabola si pente, perfino Giuda il traditore si è poi pentito, le autorità no, sono completamente refrattarie all'azione del Signore.